Diocesi di Pavia

Servizio per la catechesi

CAMMINO PER I GENITORI

**I Anno – VI Incontro**

**Pregare in famiglia**

Obiettivi:

* Far interrogare i genitori sulla loro preghiera;
* Suggerire motivazioni, forme e momenti per la preghiera in famiglia con i bambini.

**Preghiera introduttiva**

***Padre nostro, che sei nei cieli:***

***sia santificato il tuo nome.***

***Padre nostro, che sei nei cieli:***

***venga il tuo regno.***

***Padre nostro, che sei nei cieli:***

***sia fatta la tua volontà.***

***Padre nostro, che sei nei cieli:***

***dacci ogni giorno il pane per ogni giorno.***

***Padre nostro, che sei nei cieli:***

***rimetti a noi i nostri debiti.***

***Padre nostro, che sei nei cieli:***

***e non ci abbandonare alla tentazione.***

***Padre nostro, che sei nei cieli:***

***liberaci dal male!***

***Sì, Padre nostro!***

**FASE PROIETTIVA**

Lavoro personale: **la mia preghiera**

*Quali parole associo spontaneamente alla parola “preghiera”?*

Si possono invitare i genitori a rispondere a mente, oppure a scrivere la risposta – rigorosamente anonima – su un foglietto che viene poi posto in un contenitore. L’animatore, se lo ritiene opportuno, può dare lettura delle risposte e proporre un breve iniziale commento.

Lavoro di gruppo: **La nostra preghiera**

L’animatore consegna ai genitori un foglio con le seguente domande:

1. Avete mai pregato per vostro/a figlio/a dal loro concepimento ad ora? In quali circostanza?
2. Avete mai pregato con vostro/a figlio/a? In quali occasioni?
3. Cosa pensate delle seguenti affermazioni:

* *“Pregare non serve. Meglio tirarsi su le maniche”.*
* *“Pregare? Come si fa a trovare il tempo!”.*
* *“Pregare è difficile!”.*
* *“Se non ci fosse la preghiera, come farei in certi momenti?”.*
* *“Hai detto le tue preghiere?”.*
* *“Pregare? Non so mai cosa dire, e mi annoio”.*

I genitori, divisi eventualmente in due o più gruppi, si confrontano su queste domande.

**Fase di approfondimento**

Si offre di seguito agli animatori una traccia di riflessione tratta dal Catechismo dei fanciulli *Lasciate che i bambini vengano a me* (nn. 172-155; i nn. 190-195 e 200-207 non sono riportati integralmente).

L’animatore avrà cura non tanto di leggere il brano ai genitori, ma di riappropriarselo e di integrarlo con proprie osservazioni, che daranno forma alla riflessione che egli proporrà ai genitori.

***172.*** Nei primi mesi di vita i bambini non hanno gesti e parole per pregare. Comunque la grande sensibilità che possiedono permette loro di intuire ciò che vivono le persone che stanno loro attorno.In braccio alla mamma e al papà in preghiera, anche un neonato, a suo modo, partecipa al loro dialogo con Dio. Però man mano che crescono vanno iniziati alla preghiera.

***Che cos’è la preghiera?***

***ASCOLTO E RISPOSTA*** ***173.*** La preghiera è un dialogo che avviene fra Dio e l’uomo. Lui inizia a parlare e invita all’ascolto e alla risposta. Si intrattiene con gli uomini come con degli amici e gli uomini si rivolgono a lui con la lode, la domanda, la gratitudine, il silenzio.

***L’ESEMPIO DI GESÙ*** ***174.*** Gesù è il Maestro della preghiera: parla, ascolta e risponde a Dio suo Padre. I cristiani imparano da lui. Gesù insegna a chi lo segue a invocare Dio col nome di Padre. Lo Spirito Santo, che abita nel cuore dei battezzati, già grida in loro: Padre!

***NEL NOME DI GESÙ*** ***175.*** Gesù, il Cristo, assume, nella sua, tutta la preghiera che sale dalla terra. I cristiani sanno che la loro debole voce diventa forte presso il Padre, perché unita a quella di Cristo. Lui ha detto: “Se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena” (**Giovanni 16, 23-24**).

***EFFICACIA DELLA PREGHIERA*** ***176.*** Ad ogni età si può sperimentare che la preghiera mette in grado di cambiare, di imparare a vivere bene, di affrontare le difficoltà, di provocare l’avvento del Regno di Dio. Con Gesù nell’azione dello Spirito ogni preghiera è portatrice di salvezza sulla terra.

***Sono capaci di pregare i bambini?***

***VERA PREGHIERA*** ***177.*** Semplice, alcune volte appena balbettata, la preghiera dei piccoli battezzati è comunque vera preghiera: nel mistero partecipa a quella di Gesù.

***CAPACI DI PREGARE*** ***178.*** I bambini molto piccoli, quando ancora non parlano e non ragionano, sperimentano il dialogo iniziato con loro da Dio fin dal primo sorriso che ricevono. Mentre crescono, la voce del Signore si fa intendere in loro nei modi più diversi. Ma non hanno ancora la capacità di esprimere ciò che provano e rispondergli con una loro preghiera.

***AIUTATI A PREGARE*** ***179.*** I bambini hanno diritto ad essere aiutati a pregare. Gli adulti non mettono sulla bocca dei bambini espressioni di preghiera che danno voce alle preoccupazioni dei grandi, ma educano i piccoli a esprimere i loro sentimenti.

***180.*** I piccoli vanno guidati nell’esperienza di ascoltare e rispondere al Signore. Essi si aprono facilmente con chi parla loro con simpatia. La preghiera cristiana è un incontro di simpatia tra Dio e l’uomo: esprime la fiducia in Dio, la coltiva e l’accresce. In questa prospettiva la preghiera è anche un legame affettivo con il Padre, con Gesù, con Maria, con l’angelo custode e con i santi.

***181.*** Pregare non significa solo dire le preghiere. Eppure per i bambini è anche importante imparare alcune semplici e facili formule di preghiera, che opportunamente memorizzate possono aiutarli a rivolgersi al Signore con immediatezza. Inoltre alcune formule sono comuni agli adulti e permettono un primo coinvolgimento dei piccoli nella preghiera della Chiesa.

***La prima scuola di preghiera***

***È BENE PREGARE CON I BAMBINI*** ***182.*** Ogni famiglia ha una sua storia, un suo modo di vivere, un suo modo di pregare. Nella vita quotidiana esistono delle situazioni e degli avvenimenti che creano le condizioni per pregare con i bambini. È importante pregare insieme a loro; ancora più importante che i bambini vedano gli adulti pregare. Quanto più crescono, tanto più i gesti visibili suscitano la loro attenzione. Un papà ed una mamma con in mano una Bibbia sono fonte di stupore. I piccoli vogliono sapere e vogliono partecipare. Accoglierli è un modo concreto e corretto per iniziarli alla preghiera della chiesa domestica.

***SITUAZIONI DIVERSE E IMPEGNI CONSEGUENTI*** ***183.*** Oggi in alcune famiglie vi sono genitori che hanno modi diversi di esprimere la fede o hanno fede diversa, sebbene siano stati d’accordo nel battezzare i figli. È un dovere rispettare la coscienza personale. In altre case i genitori, pur avendo portato al Battesimo i figli, tralasciano ogni pratica cristiana e quindi anche il compito di educare nella fede. A volte sono solo i nonni o un fratellino a pregare. In queste situazioni i bambini percepiscono un disagio. Hanno diritto a delle spiegazioni e a sperimentare qualche momento comune nella preghiera. In alcune case non si prega mai o addirittura si deridono i bambini che dicono le preghiere. Una famiglia che si dice religiosa e non prega mai contraddice se stessa. Là dove c’è fede e disponibilità, lo Spirito suggerisce sempre come pregare.

***LE FONTI DELLA PREGHIERA*** ***184.*** La Chiesa consegna alle famiglie le preghiere che appartengono alla tradizione cristiana. La prima fonte di preghiera è la sacra Scrittura. L’altra fonte è la Liturgia, la grande preghiera di tutta la Chiesa. Una terza fonte è la devozione popolare, che si tramanda nel luogo in cui si vive.

***185.*** La gioia e la fatica dei genitori sta nel trovare il modo, il momento e il linguaggio, le immagini e i gesti più adatti ai loro figli, per aiutarli a pregare. I figli sono diversi tra loro. Alcuni possono essere segnati da una malattia o da un disagio. Ma la sollecitudine dei genitori intuisce il modo di agire perché ogni bambino possa pregare. E a loro volta i bambini offrono ai grandi tutta la loro spontaneità e originalità. In questo sono un segno per gli adulti, secondo l’affermazione di Gesù: “Se non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli” (**Matteo 18,3**).

***186.*** La preghiera dei cristiani non è solo individuale; si apre a quella comunitaria e a quella liturgica, che esprime la natura propria della Chiesa. È importante allora che i bambini possano pregare assieme agli adulti a cominciare dalla propria casa. Questo è uno dei modi originali di iniziazione alla preghiera della chiesa domestica.

***187.*** Lo spazio domestico per dialogare con Dio è dato dai riti, dai segni e dai momenti che si vivono nella quotidianità.

***In casa: riti e occasioni di preghiera***

***188.*** I bambini sono sensibili alla ritualità. Ripetere più volte le stesse cose dà loro sicurezza. Le imparano con facilità e gioia se gli adulti le fanno con loro. In tutte le case si vivono alcuni gesti in modo ripetitivo, giorno dopo giorno, anno dopo anno. Oggi le famiglie hanno abitudini ed usanze molto diverse tra loro e dai tempi passati; ogni famiglia deve scoprire e forse costruire la propria ritualità. Alcune abitudini e tradizioni di famiglia sono belle, si ricordano volentieri e formano un filo che lega le diverse generazioni.

***189.*** I vari momenti rituali delle case sono occasioni di preghiera secondo l’esortazione dell’apostolo Paolo: “Sia che mangiate, sia che beviate, sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio” (**1 Corinzi 10,31**).

***190.***  Il risveglio.

***191.*** Coricarsi la sera.

***192.*** Mangiare insieme.

***193.***  Gli onomastici.

***194.*** I compleanni.

***I segni***

***195.*** Ciascuna casa ha i suoi segni: gesti e cose che manifestano un determinato stile nel vivere. Alcuni di questi segni, in modo particolare, legano la quotidianità a Dio. Papà e mamma che. pregano sono i più grandi segni viventi che un bambino possa vedere. Il loro atteggiamento raccolto o silenzioso, le loro mani giunte, il libro che leggono, l’immagine che guardano prendono significato ed invitano alla preghiera. Tra le mani dei genitori si stringono anche quelle dei figli ed è spontaneo suggerire le parole che possano esprimere i sentimenti dei bambini: *Dio è grande, ama tutti. Grazie Signore, è bello stare insieme.* Ma la persona a cui gli adulti si rivolgono per lodare e ringraziare non si vede. I bambini sono stupiti. Il Crocifisso o qualche immagine sacra rappresentano ai loro occhi qualcuno, misterioso ma reale, con cui parlare:*Ave Maria!Benedetto sei tu, Signore!*

***I momenti***

***199.*** Alcuni aspetti della vita suscitano nei bambini sentimenti molto intensi. Gli adulti possono offrire parole e gesti che permettono loro di dire a Dio ciò che provano. Si richiede molta semplicità dagli adulti. Nei bambini la semplicità è spontanea, per i genitori è segno di intelligenza e di amore.

***200.*** Lo stupore.

***201.*** La gioia.

***202.*** La sofferenza.

***203.*** Il silenzio.

***204.*** Il perdono

***Le feste***

***205.*** La domenica

***207.*** Le feste

**FASE DI RIAPPROPRIAZIONE**

I genitori vengono divisi in loco in piccoli gruppi da 3-5 persone, chiedendo loro di pensare a come potrebbero concretamente educare i loro figli alla preghiera, con quali atteggiamenti, quali “preghiere”, in quali momenti, ecc.

Non importa alla fine che i genitori si confrontino tutti insieme. L’animatore avrà piuttosto cura, quando tutti i gruppi hanno terminato, di lasciare alcuni minuti di silenzio, invitando ogni genitore a prendere una piccola decisione in ordine alla preghiera in famiglia.

**Preghiera finale**

Viene proposta una piccola celebrazione di benedizione dei figli, tratta dal Catechismo *Lasciate che i bambini vengano a me* (pag. 156) che si terrà in gruppo, sotto la presidenza del sacerdote o dell’animatore, con la presenza dei bambini. Questa celebrazione potrà poi essere ripetuta in famiglia, con la presidenza di uno dei due genitori.

*Quando la famiglia è riunita (le famiglie sono riunite), tutti si fanno il segno della croce, mentre chi presiede (può essere il sacerdote o uno dei genitori) dice:*

***Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.***

*Uno dei presenti legge un breve brano della sacra Scrittura.*

***Ascoltate, fratelli, le parole del Vangelo secondo Matteo.*In quel tempo, furono portati a Gesù dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li sgridavano. Gesù però disse loro: “Lasciate che i bambini vengano a me, perché di questi è il regno dei cieli”. E dopo aver imposto loro le mani, se ne partì. (Matteo 19,13-15)**

*Tutti insieme si recita il* ***Padre nostro.***

*Poi i genitori tracciano sulla fronte dei loro figli il segno della croce e chi presiede pronunzia la preghiera di benedizione.*

***Padre santo, sorgente inesauribile di vita, da te proviene tutto ciò che è buono; noi ti benediciamo e ti rendiamo grazie, perché hai voluto allietare con il dono dei figli la nostra comunione di amore. Fa’ che questi nuovi germogli della nostra famiglia trovino nell’ambito domestico il clima adatto per aprirsi liberamente ai grandi ideali che tieni in serbo per loro e che realizzeranno con il tuo aiuto. Per Cristo nostro Signore. Amen.***